

Le nuove forme della modernità

Nell'architettura come nell'arte la ricerca della perfezione si accompagna da sempre a quella del "bello", inteso come valore assoluto a cui ispirarsi per cercare nella forma e nell'estetica la realizzazione del progetto così come l'artista/architetto lo aveva immaginato. Un ideale arduo da raggiungere, che richiede passione, dedizione e amore per la professione. Una delle aziende a distinguersi in tal senso nel panorama italiano è la Leggeri SpA: oltre cento anni di attività nel settore dell'edilizia e promotore e di idee e iniziative pionieristiche e innovative. Approfondiamo con l'architetto Tullio Leggeri, portavoce dello Studio Leggeri.

Quali sono le fonti di ispirazione e i tratti distintivi

Non sempre l'architettura produce opere esteticamente apprezzabili. Basta osservare le nostre città.

Ma ci sono professionisti capaci di riproporre in chiave moderna un concetto antico di bellezza.

L'esperienza di Tullio Leggeri

Erika Facciolla

dello Studio Leggeri?

«La ricerca del "bello", che nasce da una difficile alchimia tra la passione per l'arte e l'architettura da un lato e la conoscenza tecnica e il controllo dei costi dall'altro».

Cosa è cambiato, a suo parere, nella definizione degli spazi abitativi?

«Sicuramente il nuovo modo di vivere gli spazi della casa, così come l'introduzione di materiali innovativi e l'utilizzo di nuove tecnologie hanno permesso la sperimentazione di so-

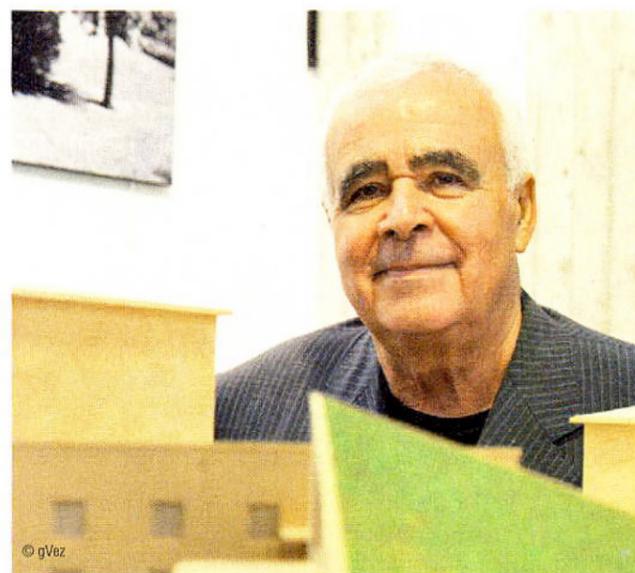
luzioni abitative insolite e moderne. Sono terminati gli anni della separazione della zona living a favore dell'open space, mentre è d'obbligo prevedere bagni doppi e ampi e le cabine armadio: tutto questo nelle dimensioni sempre più ridotte delle abitazioni».

Durante i lavori di ristrutturazione come riesce a non stravolgere "l'anima" del fabbricato preesistente?

«La reversibilità totale dell'edificio è il principio fondamentale sul quale si basano tutti i nostri progetti di restauro. Ciò vuol dire uno studio approfondito del fabbricato sul quale si interviene: dall'analisi storica, agli spazi, ai materiali utilizzati per intervenire in modo cosciente, evitando il cosiddetto "rigetto" tra materiali dissonanti».

Può descrivere le dinamiche "ri-costruttive" sottese all'intervento effettuato nell'ex ufficio Italcementi?

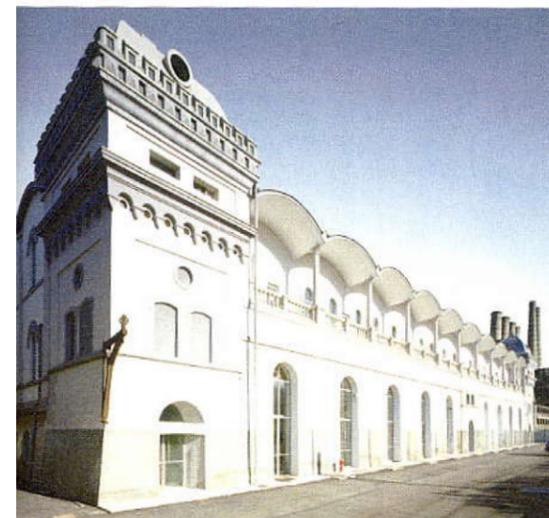
«Il recupero è passato attraverso un'analisi approfondita del luoghi, al fine di individuare la naturale vocazione degli spazi che dovevano essere assolutamente



© gVez

L'architetto Tullio Leggeri è fondatore della Leggeri SpA di Seregno (Bg) www.leggeri.com

Tullio Leggeri



La reversibilità totale dell'edificio è il principio fondamentale sul quale si basano tutti i nostri progetti di restauro

preservati e tutelati, pur garantendone una fruizione differente da quella originaria, più versatile e polifunzionale».

Come si traduce praticamente questo metodo di lavoro?

«Creando delle architetture non invasive che possano anche essere sostituite nel momento in cui il fabbricato torni ad essere quello che era originariamente o debba mutare destinazione d'uso. Di fatto si prevede l'utilizzo di materiali che connotino il nostro tempo per i nuovi interventi integrandoli con il restauro filologico di quanto vi è di esistente».

Qual è il segreto per riconoscere e creare il "bello" anche nell'urbanistica moderna?

«Le nostre città sono costruite male, perché per troppo tempo si è creduto che la tecnologia e i metodi costruttivi andassero a discapito dell'estetica. In realtà,

costruire il bello o il non-bello, costa lo stesso, è l'atteggiamento culturale quello che cambia. L'unica strategia è quella di costruire il "bello" domandandosi come farlo e quali potrebbero essere difficoltà e punti di forza».

In che modo si coniugano le prerogative dell'architettura proposta dallo studio Leggeri con le archistar del momento?

«Architettura e arte contemporanea non hanno lo stesso denominatore negli ultimi anni. Le cosiddette archistar sono le uniche a coniugare aspetti di entrambe le discipline. E questa lontananza è tangibile perché l'architetto vuole essere artista senza esserlo, senza "parlare" lo stesso linguaggio della contemporaneità e della ricerca artistica del momento. Noi abbiamo scelto di lavorare e collaborare sempre con gli artisti, perché hanno una sensibilità



tale che permette di risolvere anche dei tecnicismi in modo inusuale, con un controllo della misura, del dosaggio, delle proporzioni, che è assolutamente perfetto».

Quale collaborazione con architetti di calibro le sta più a cuore?

«Abbiamo avuto la fortuna di collaborare con diversi architetti importanti, ma ricordo sempre con affetto, la collaborazione di Umberto Riva, per l'attenzione al dettaglio, la grande manualità e la perfetta gestione degli spazi che contraddistingueva le sue opere».

In questa pagina, immagini di lavori di restauro effettuati dai professionisti della Leggeri